



rà allora, argomentandolo, non so con quanto fondamento da altre coincidenze.

S. TOMMASO

Preludio alle feste natalizie è il giorno di S. Tommaso, giorno di mercato grande dappertutto di capponi, aranci, castagne, noci, fichi secchi e simili. Al mercato affluiscono specialmente i contadini venuti a portare i tradizionali capponi al padrone, il quale li manda in dono alla sua volta a medici, avvocati, maestri ed amici. E mentre il capoccia o la capoccia, il vergaro o la vergara - così chiamano qui i capi delle famiglie coloniche - o l'uno e l'altro insieme, sono a fare il loro omaggio in casa di quello, i giovani, maschi e femmine, se la spassaggiano per le vie e per le piazze coi loro ragazzi o ragazze (amanti). "Chi ce l'ha se la mena", dice a questo proposito un motto popolare, cioè il ragazzo che ha l'amante se la conduce con sé. I ragazzi poi sogliono in questo giorno provvedere sul mercato castagne, aranci, lupini e altro da regalarne le ragazze; il che si fa la vigilia di Natale. Il giorno di S. Tommaso sarebbe regola anche uccidere il maiale da confezionare in casa, secondo l'uso marchigiano, per la famiglia.

Nei tempi andati in questo giorno aveva principio la caccia del bove in piazza aperta, ossia diversa dallo steccato, che era qualche cosa di analogo, ma in assai più piccola proporzione, alla corrida spagnuola. L'uso, comune a tutte le città e grosse terre marchigiane, è cessato appena un cinquant'anni addietro (nella prima metà dell'ottocento, n.d.r.).

Da S. Tommaso alla vigilia di Natale in qualche chiesa, nei conventi massime

di monache, in casa di persone pie e devote si suol preparare, e più si costumava in tempi passati, il presepio ... Le figure di uomini e donne, per lo più di coccio o di gesso, sono chiamati i pupi, il muschio che forma il fondo del paesaggio vellutino o vellutello e ad Ascoli erba velluta, a Fabriano picciamonte.

VIGILIA DI NATALE

La vigilia di Natale parenti ed amici si scambiano visite, regali ed auguri; e nel contado il ragazzo porta alla ragazza il suo dono, ossia la 'mballa. Questa consiste, come si è detto, in aranci e castagne, cui si aggiunge secondo le facoltà o uno sciallino o un anello o altro che possa piacere alla giovane. Il ragazzo è accompagnato da qualche congiunto, uomo o donna che sia, da cui dev'esser consegnato il dono. L'amorosa ricevendolo con buona grazia regala all'amante una camicia o un paio di calzette con un fazzoletto nuovo e alla persona che lo accompagna similmente un paio di calzette o un fazzoletto, se uomo; se donna un fazzoletto o un zinale.

In questo giorno per tutte le case, anche in quelle di campagna, c'è molto da fare ad apparecchiare la tradizionale cena; mentre da fuori per le vie e per le piazze al pari che per i sentieri e per le aie allegre brigate vanno in volta a cantare e suonare le buone feste e la pastorella.

La cena dev'essere, ben s'intende, tutta di magro. I cibi di rito sono la minestra di ceci con pasta, chiamata *cece maritato*; ovvero di vari legumi co pasta e riso, come in provincia d'Ascoli; i maccheroni con le noci e le sardelle; l'anguilla so-

stituita in campagna col baccalà, o collo stoccafisso che si suol fare arrosto e in umido coll'uva cotta; la laschetta cucinata in più maniere e il salmone; i cavoli fiori detti danno broccoli; l'insalata e per frutta gli aranci detti anche portogalli, le noci, il sellaro (sedano) di cui Cingoli ha il primato, le castagne, e, potendo, anche l'uva, perchè:

Chi non magna l'iva la vigilia de Natale è tutto l'anno senza denaro.

Dopo la cena si veglia novellando o giocando. I giuochi sono la tombola, i giuochi di carte comuni come la Fiera, il Mercante in Fiera, l'Omo Nero (che è la figura dell'asso di bastoni) e il comunissimo Sette e mezzo. In qualche casa si costuma ancora, e più si costumava nei tempi passati, il giuoco dell'Oca coi dadi e, massime in campagna, il giuoco chiamato *A semmolello* o *A semmolella*. Questo consiste nel porre sotto un mucchio di semmola qualche po' di quattinelli e dividere poi il mucchio in tanti altri più piccoli, assegnandone uno a ciascuno della comitiva, il quale prende per sé il denaro che vi trova. Se non che fra i mucchietti ce n'è sempre qualcuno in cui non si trova nulla, il che serve a destare l'ilarità. Il giuoco è ricordato anche in uno stornello scherzoso:

Fior de melella;

*Con vo' ce giocarìa 'na volta a ppalla,
La notte de Natale a semmolella.*

Un giuoco di fanciulli è anche quello che si fa nascondendo nella mano - chiusa ceci, fagioli, fave o lupini e dando a indovinarne il numero col dire:

*Cirinè, cirinè
Quanti acini ce n'è!
E si non l'indovinate,
Uno ne pagate,*